

# **...ma voi restate in città**

## CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

### 23-24 ottobre 2015

#### **Zona 4A: laboratorio sul LAVORO**

**Sintesi di Anna Coscarelli**

Nel nostro gruppo abbiamo avuto un po' di difficoltà a discutere sulle modalità di approccio al tema secondo le indicazioni della dottrina sociale della chiesa infatti si constata da questo punto di vista una grave carenza di formazione che ci ha portati più di una volta ad uscire fuori tema e a voler occuparsi di competenze che non sono della Chiesa. Purtroppo non è un tema che siamo abituati a trattare nelle nostre catechesi o semplicemente nelle nostre parrocchie tant'è vero che non eravamo neanche a conoscenza che nella nostra diocesi ci fosse un ufficio di pastorale del lavoro, probabilmente dovuto al fatto che c'è un problema di comunicazione e dunque di partecipazione di tutte le parrocchie, comprese quelle di periferia, alle attività diocesane, un problema questo emerso più volte e che andrebbe rivalutato.

#### **USCIRE:**

Abbiamo cercato di farci guidare nel discorso dalle domande che sono state preparate dalla commissione seguendo il metodo ermeneutico descritto da don Alessandro quindi innanzitutto ci siamo chiesti come chiesa in uscita, quali sono realtà lavorative presenti nel nostro territorio, a chi dobbiamo portare il nostro annuncio e quali difficoltà ci sono circa le opportunità offerte o mancate a cui inevitabilmente dovremo far fronte? Innanzitutto possiamo dire con una certa sicurezza che la maggior parte del lavoro si basa sulle risorse che offre il territorio, come la pasta famosa in tutto il mondo con il riconoscimento IGP che dà lavoro a vari pastifici presenti a Gragnano, le pizzerie il cui panuozzo è tanto noto da essere imitato oramai dappertutto, il vino diciamo doc di Gragnano, e tutte quelle risorse agricole che anche se in maniera meno conspicua aiutano la popolazione a guadagnarsi da vivere. Quindi possiamo dire in generale che esse siano legate all'enogastronomia anche se ancora resiste dallo sviluppo che ha avuto negli anni 90 qualche fabbrica di confezioni di costumi. Nella zona di Lettere invece le realtà lavorative presenti sono soprattutto legate alla ristorazione. Ciò che invece non è valorizzato è il patrimonio artistico e culturale, ci sono tante opere d'arte presenti sul territorio dalle Chiese come quella del Corpus Domini che vanta la tela più grande d'Europa alla valle dei Mulini che fu costruita nel XIII secolo divenendo con il passar degli anni così importante da essere coinvolta nella rivolta del 1647 e i cui mulini appena si possono intravedere a causa dell'incuria della zona, inoltre visto che sembra andare di moda il trekking si potrebbero organizzare dei percorsi nella natura sfruttando i tanti sentieri che collegano i monti delle nostre zone. Un altro settore poco sviluppato inoltre è quello dei latticini, purtroppo le tante risorse che offre il territorio sono poco valorizzate anche per la mancanza di corsi di formazione come quello dei pastai o del piccolo artigianato in generale, difficilmente inoltre c'è chi è disposto ad insegnare l'arte del mestiere ai più giovani forse per paura di perdere il poco lavoro che c'è. Un altro problema riscontrato è quello legato ai negozi presenti soprattutto nella zona centrale e che fanno fatica a rimanere aperti a causa del sorgere di numerosi centri commerciali in cui trovi ormai di tutto e senza doverti spostare

#### **ANNUNCIARE:**

Quindi considerando tutte le risorse che il nostro territorio offre ci viene innanzitutto da annunciare che bisogna tenere presente che tutti questi doni che ci ha dato Dio devono essere curati e custoditi non per il bene del singolo ma per il bene di ciascuno. L'AT ci presenta Dio che plasma l'uomo a sua immagine e lo invita a lavorare la terra e a custodire il giardino in cui lo ha posto, a dominare la terra dunque non come un usurpatore o un despota ma ad averne cura per se stesso e per tutta l'umanità. Nel disegno di Dio le realtà create, buone in se stesse, esistono in funzione dell'uomo. Il lavoro dunque appartiene alla

condizione originaria dell'uomo ed è essenziale come strumento contro la povertà ma non va idolatrato perché non ha in sé il fine ultimo della vita come ci ricorda Giovanni Paolo II nella LE il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. Inoltre per rispondere alla seconda parte della domanda che ci chiede quale Parola testimoniare affinché le opportunità vengono colte appieno abbiamo pensato alla Parola per eccellenza, e cioè Gesù il quale essendo Dio è divenuto simile a noi in tutto dedicò la maggior parte della sua vita terrena al lavoro manuale da falegname, dunque il fondamento del valore del lavoro non sta prima di tutto nel genere di lavoro che si compie ma soprattutto nel fatto che a compierlo è la persona nella sua dimensione soggettiva e non oggettiva.

Riguardo alla dignità del lavoro c'è un altro punto di vista che bisogna tener presente ed è quello dello sfruttamento dei lavoratori, che non possono ribellarsi a tale condizione perché gli costerebbe il posto di lavoro ma che come cristiani non possiamo restare indifferenti e in questo ci vengono in aiuto le prediche di s. Antonio contro gli usurai (altra piaga della società) e le azioni concrete di tanti altri santi che si sono ribellati a questo modo di schiavizzare l'operaio e che dovrebbero farci da guida.

#### ABITARE:

A questo punto ci siamo trovati nella terza parte del laboratorio che ci chiede dei gesti concreti e dunque di abitare il territorio non restando indifferenti ai problemi che lo attraversano ma lottando e sostenendo chi ne ha bisogno secondo l'atteggiamento del buon samaritano che si cura del prossimo pur non conoscendolo. È questo l'atteggiamento cristiano da avere e non quello del levita o del sacerdote che passano oltre. Facendo riferimento alle opportunità mancate si è proposto di promuovere nelle UP dei corsi di formazione che aiutino ad inserirsi nel mondo del lavoro sviluppando i propri talenti e potenzialità, avvalendosi di persone competenti che mettano a disposizione la propria professionalità per aiutarci in questo progetto, in questo modo anche il lavoratore diventa protagonista del territorio che abita. Prendendo poi spunto dalle iniziative di alcune diocesi d'Italia ci siamo chiesti se fosse possibile osare creando uno sportello del lavoro che non vuole assolutamente essere un ufficio di collocamento ma essere parte di una rete di collaborazione e di informazione costituita da realtà istituzionali e non, con la volontà di accompagnare nella ricerca del lavoro attraverso tirocini formativi di inserimento o reinserimento lavorativo; corsi di orientamento agli studi universitari; corsi di formazione con stage per aziende interessate all'assunzione o per il rilascio di abilitazioni; progetti di avvio di attività di lavoro autonomo avvalendosi anche dell'aiuto dl progetto Policoro, e altri progetti in collaborazione con enti locali disponibili. Aiutare non significa assistere ma attivare affinché ognuno possa mettere a frutto le proprie capacità, è il modo più efficace e rispettoso per riconoscere la dignità della persona che con il lavoro partecipa alla costruzione del bene comune.

Poiché i problemi del lavoro sono comuni per tutte le realtà parrocchiali, è necessario che le varie Comunità interagiscano tra loro formando una rete di comunicazione ad esempio designando un referente per ogni parrocchia o per UP che si occupi di far arrivare le notizie in maniera univoca e capillare.

#### EDUCARE:

Ci siamo accorti analizzando la quarta domanda che purtroppo la nostra educazione al lavoro è lacunosa, anzi la nostra visione del lavoro si riduce all'attività attraverso la quale mi procuro i mezzi materiali per mantenere me e la mia famiglia. Forse tra tutte le proposte fatte la più difficile da realizzare è proprio quella di educare ad una visione cristiana del lavoro che non si limita all'ottenimento dello stipendio. S. Paolo pone se stesso come esempio di laboriosità sia per non essere di peso ad alcuno, sia per soccorrere chi si trova nel bisogno. Purtroppo si ribadisce l'esigenza di formare degli operatori per la pastorale sociale e del lavoro che ci aiutino nelle parrocchie a creare degli itinerari di fede che contengano anche dei riferimenti alla dottrina sociale della chiesa. È importante che educazione alla fede ed educazione al lavoro e a scelte responsabili camminino di pari passo. Piuttosto utile su questo punto è l'iniziativa di un'associazione intitolata "luci di speranza" che coinvolgendo le parrocchie nella raccolta di bottiglie di

plastica insegna ai ragazzi a rendersi protagonista del territorio collaborando nella realizzazione di luminarie per il proprio paese. Un'altra iniziativa proposta è stata quella di un'impegnativa missione nei luoghi del lavoro iniziando col portare le celebrazioni nei luoghi di lavoro come si fa di solito per le scuole per il precezzio natalizio ad esempio, si potrebbe proporre anche nelle aziende più grandi tipo i pastifici, in modo da cogliere l'occasione per poter presentare in modo discreto quella che è la visione cristiana del lavoro cercando anche di ottenere che la domenica ritorni ad essere per tutti il giorno dedicato al Signore e non al lavoro. Uno dei delegati parrocchiali ci dava inoltre testimonianza di un'altra bella iniziativa nata dall'esigenza dei lavoratori, chiamata ritiro di perseveranza e che consisteva nel tenere aperte le chiese dalle 5 alle 7 del mattino per poter dare la possibilità a chi lavorava tutto il giorno di poter partecipare a qualche celebrazione, iniziativa questa dell'azione Cattolica che prima era molto più presente e incisiva sul territorio e nel sociale.

#### TRASFIGURARE:

Per quanto concerne l'ultima domanda quella della trasfigurazione tutti sono stati concordi nell'affermare che se viviamo tutto ciò che abbiamo proposto nei punti precedenti e quindi non lasciamo che resti solo sulla carta ma ci impegniamo ad uscire per andare incontro all'altro ascoltare le sue grida di sofferenza e mi faccio guidare sempre dalla Parola di Dio e traduco tutto questo in gesti concreti allora la mia vita ne viene trasfigurata ed io divento testimone credibile di quell'amore misericordioso di Dio Padre, operante in Gesù stesso, senza misura.

Tutto questo sarebbe più semplice se vivessimo la nostra vita con lo sguardo sempre rivolto al cielo e non alla terra, offrendo tutto il nostro essere e le nostre attività a Dio in vista di una più piena comunione con Lui. Portando questo atteggiamento trasfigurato nella celebrazione e nella preghiera, dalle quali attingiamo la forza per poter uscire fuori, vivere bene le relazioni ed operare per costruire già qui sulla terra il Regno di Dio, allora possiamo dire che i nostri gesti e la nostra vita diventa essa stessa liturgia.

A conclusione dell'incontro ci è stato letto da uno dei delegati un passo della laudato si in cui si parla di s. Giuseppe, poco valorizzato a dire il vero nelle nostre celebrazioni, e che ci sembrava adatto a riassumere l'atteggiamento da avere rispetto al mondo del lavoro: Nel Vangelo appare come un uomo giusto, lavoratore, forte. Ma dalla sua figura emerge anche una grande tenerezza, che non è propria di chi è debole ma di chi è veramente forte, attento alla realtà per amare e servire umilmente. Per questo è stato dichiarato custode della Chiesa universale. Anche lui può insegnarci ad aver cura, può motivarci a lavorare con generosità e tenerezza per proteggere questo mondo che Dio ci ha affidato.